

AFFERMARE ED ESTENDERE UN DIRITTO PER RILANCIARE IL TURISMO SCOLASTICO E PROMUOVERE UNA MIGLIORE CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE TRA I GIOVANI

I **viaggi d'istruzione** sono una componente fondamentale dell'azione didattica/educativa che la Scuola è tenuta a svolgere. Per tanti studenti quel viaggio costituisce l'unica occasione per l'ampliamento dell'orizzonte socio-culturale personale. L'esperienza del viaggio con la classe e del rapporto *extra moenia* coi Docenti, nonché della fruizione guidata dei luoghi della Storia e dell'Arte, deve essere consentita al maggior numero possibile di studenti; meglio ancora sarebbe a tutti.

Purtroppo, la notevole incidenza dell'IVA (22%) sui costi è un carico che tante famiglie, specie quelle con più figli, non sono in grado di sostenere, come ampiamente riportato dai quotidiani il 30 Gennaio scorso. Diverse testate hanno pubblicato la notizia del calo del numero di studenti partecipanti ai **viaggi d'istruzione** che, null'altro sono se non un **complemento**, sempre didattico, dello strumento didattico per antonomasia: il **libro di testo**.

Il **viaggio d'istruzione**, inequivocabile componente dell'insegnamento scolastico (anche nella denominazione), è la **naturale estensione del libro di testo**.

Non per nulla esso viene attentamente programmato dai Docenti ed effettuato dopo un adeguato percorso teorico realizzato in classe. Tant'è che nei trascorsi decenni "il viaggio" ha fatto registrare una cospicua crescita sia in termini di organizzazione che di partecipazione. Le famiglie, comprendendo l'importanza e la valenza di tale complemento didattico, si sono molto impegnate economicamente per garantire ai figli tale opportunità. Purtroppo, nel tempo recente la dilagante crisi dell'occupazione ha messo in difficoltà questo importante aspetto della vita scolastica e il flagello del coronavirus rischia di infliggergli il colpo di grazia.

Si rileva che il libro di testo è gravato dall'IVA solo per un sostenibile 4%, mentre purtroppo il viaggio d'Istruzione vi è assoggettato per ben il 22%, come un qualsivoglia bene di consumo. L'assimilazione del viaggio d'Istruzione a bene di consumo è una evidente "contraddizione in termini" che va superata.

Infatti, tale azione didattica contribuisce alla "conoscenza sul campo" del nostro straordinario Patrimonio culturale. Lo studente, educato fin dalla più giovane età alla conoscenza ed alla consapevolezza del valore del bene culturale, sarà un cittadino sensibile alla sua tutela ed alla fruizione sostenibile. E questo è l'aspetto che sta più a cuore ad IN.

Per superare tale contraddizione occorre richiedere una norma che equipari fiscalmente il viaggio d'istruzione al libro di testo, com'è inequivocabilmente evidente nei fatti. Tale equiparazione comporterebbe "in automatico" l'applicazione dell'IVA al 4% sulla fatturazione dei viaggi (trasporto e ospitalità) che consentirebbe un risparmio secco del 18% sulla quota di partecipazione ed una conseguente più ampia partecipazione.

L'incremento numerico dei partecipanti compenserebbe (in parte o in tutto, è tecnicamente da valutare) il minore gettito fiscale ed incrementerebbe il volume di prestazioni e servizi che tale tipo di turismo richiede con positive, generalizzate ricadute economiche ed occupazionali. Tanto più che le scuole viaggiano per lo più in bassa stagione. Inoltre, il varo di una norma di così ampia utilità sarebbe già essa stessa un incentivo all'impegno economico delle famiglie.

Aprile 2020

La Giunta Esecutiva